

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il bisogno di pace il bisogno di cambiamento

di ENRICO BERLINGUER

LA PACE, più che mai, è il primo augurio e il primo impegno per l'anno nuovo che comincia.
Nell'ultimo scorcio del 1983 è iniziata in Europa l'installazione dei nuovi missili nucleari americani. È seguita la prevista rottura dei negoziati di Ginevra e l'annuncio delle contro-misure sovietiche. La corsa agli armamenti è entrata così in una nuova fase che ha reso più grave il rischio della guerra. Più sanguinosi e pericolosi sono diventati i conflitti aperti in diverse regioni del mondo, tra i quali anzitutto quelli del Medio Oriente e dell'America centrale.

Ma nel 1983 contro il riarmo e le minacce di guerra si è levata più forte e si è fatta più estesa l'opposizione di grandi masse popolari, di istituzioni e associazioni di ogni tipo e ispirazione, di uomini di scienza e anche di molti governi. Le speranze di pace sono affidate allo sviluppo e alla continuità di questi movimenti e alle iniziative politiche che ne interpretano la volontà e gli obiettivi, primi fra i quali l'arresto della gara degli armamenti, la ripresa del dialogo tra l'URSS e gli USA, tra l'Est e l'Ovest, la soluzione pacifica dei conflitti in atto, nel rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni popolo a cominciare da quello palestinese.

Il nostro paese è direttamente coinvolto sia nella corsa al riarmo, perché sede, a Comiso, di una delle nuove basi nucleari americane, sia nel conflitto mediorientale, perché un contingente militare italiano è presente nel Libano. Fra le tante iniziative per il disarmo nelle quali il nostro partito s'impegnerà nelle prossime settimane la più importante è quella della raccolta di milioni di firme, indetta dal coordinamento dei Comitati per la pace, contro la messa in opera della base di Comiso e a favore di un referendum che, su questo argomento, chiami i cittadini a pronunciarsi direttamente.

In quanto al contingente italiano nel Libano è ora di ritirarlo, per i motivi inoppugnabili ricordati anche dal Presidente della Repubblica. Le tergiversazioni del governo non hanno ormai alcuna giustificazione e non rispondono più né agli interessi nazionali né a quelli di una equa e pacifica soluzione nel Libano e nel Medio Oriente.

□ □

IL 1984 esigerà da parte dei comunisti un'accanita difesa dei lavoratori, dei loro salari, della loro occupazione, dei loro diritti, difesa che non è separabile dalla battaglia, che va condotta incessantemente e in tutti i campi, per una politica di sviluppo e per un profondo rinnovamento di tutta la vita economica e sociale del paese.

Questo non sa fare l'attuale governo. Ciò che esso ha fatto e ciò che si ripromette di fare va in una sola direzione: colpire i salari, gli stipendi e le pensioni, a cominciare dalle più basse, nella vecchia e sempre smentita illusione che attraverso questa via si possa rallentare l'inflazione e ridurre un qualche fiato alla produzione. È una via non solo iniqua ma inefficace perché non intacca le vere cause del dissesto finanziario e del ritardo tecnico e produttivo dell'Italia e perché mortifica le forze fondamentali della società, quelle che possono dare il maggior contributo al risanamento e alla ripresa, prima fra tutte la classe operaia.

Costretto dall'opposizione comunista in Parlamento a rinunciare ai provvedimenti più pesanti a danno dei pensionati e dei Comuni, il governo non ha trovato di meglio che ricorrere a un nuovo forte aumento della benzina e degli affitti. Ma che ci si decida a colpire gli sprechi, i privilegi, le rendite parassitarie, e in particolare quelle derivanti da speculazioni finanziarie.

□ □

QUESTA non è una politica che modernizza e fa progredire l'Italia, ma è una politica che la lascia preda di tutti i suoi vecchi vizi e la strema.

Si ripropone così l'impellente necessità di un cambiamento politico generale, di un'alternativa ai governi e agli indirizzi che da quattro anni e più non fanno altro che ripetere se stessi, nella pretesa di durare senza averne la capacità di guidare la nazione. La via per questo cambiamento passa inevitabilmente attraverso molteplici battaglie, proposte e iniziative politiche, parlamentari e di massa, che mettano in evidenza e rendano più profonde le contraddizioni tra gli interessi popolari e nazionali e la condotta della coalizione pentapartita, che segna i punti a favore dell'opposizione democratica contro la politica governativa e che facciano emergere in tutti i partiti le forze più avvedute e più avanzate.

Faccendisti protagonisti di queste iniziative e di queste battaglie per la pace, per lo sviluppo, per il cambiamento politico, contribuiremo a fare delle prossime elezioni europee un evento che eserciterà un'influenza positiva nel nostro stesso paese, oltre che in tutta la Comunità europea e nelle funzioni del suo Parlamento.

Nell'anno che si chiude il Partito ha tenuto il suo XVI Congresso che, con i suoi lavori e le sue decisioni, ha dimostrato che siamo una forza viva, che è capace di rinnovarsi senza smarrire i suoi ideali, senza perdere quelle caratteristiche che ci hanno fatto affermare come una delle formazioni politiche più solide e originali nell'Occidente.

L'anno che si apre ci chiama a non deflettere dalla strada intrapresa, il che vuol dire mettere a frutto pienamente le nuove acquisizioni che hanno arricchito la nostra piattaforma politica e ideale, la nostra peculiarità, ma vuol dire anche continuare nella ricerca e nell'affinamento dei nostri strumenti teorici e di lavoro. Ma una cosa antica non dobbiamo dimenticarla: quella che appartiene alla nostra più autentica tradizione, che si conferma via via in sempre nuove esperienze, fino alla straordinaria mobilitazione del 18 dicembre per la diffusione dell'Unità: la nostra più grande risorsa è quell'impegno umano e politico che si chiama milizia comunista, che è fatta di lealtà al partito, di dedizione, di entusiasmo, di sensibilità per gli interessi e le aspirazioni del popolo e quindi di fiducia nella possibilità di rinnovare l'Italia nel segno del socialismo.

Con la certezza che potremo sempre contare su tanti militanti con queste qualità inviamo a tutti i compagni e a tutte le compagne, a tutti i lavoratori il nostro affettuoso augurio di buon anno.

Il Presidente della Repubblica in Tv

Libano: oggi il messaggio di Pertini

Spadolini è partito per Beirut - Una dichiarazione di Andreotti - Le polemiche

ROMA — Stasera il Presidente della Repubblica parlerà in Tv. È il tradizionale discorso di fine anno del Capo dello Stato agli italiani, ma stavolta avrà un carattere del tutto particolare: Pertini parlerà della pace e della guerra, del Libano e del nostro contingente militare. È probabilmente il suo sarà un discorso non tanto rivolto agli italiani, ma anche alle forze politiche e al governo; un modo per dar voce a un sentimento prevalente tra la gente e ad una richiesta precisa: facciamo tornare a casa i nostri soldati, non facciamo travolgere e coinvolgere in un conflitto dettato dagli altri e dai molti interessi internazionali che gli girano attorno. E riprendiamo invece il ruolo che ci compete di Stato pacifico che si adopera con la politica e non con le armi per soluzioni negoziate e giuste del dramma libanese.

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

LE NOTIZIE DA BEIRUT, TEL AVIV E DAMASCO A PAG. 8

Operativi i Pershing e i Cruise in Inghilterra

Euromissili sulle rampe Incontro Shultz-Gromiko

Washington conferma: il segretario di Stato e il ministro degli Esteri sovietico si vedranno a Stoccolma il 18 gennaio - Imbarazzo a Bonn nelle ore precedenti l'ultimo atto per le armi a medio raggio

ROMA — Gli euromissili americani diventano operativi. Tra poche ore 9 Pershing-2 nella base di Mutlangen, in Germania, e 16 Cruise in quella di Greenham Common, in Inghilterra, saranno pronti sulle rampe di lancio, puntati i primi contro i loro obiettivi «selettivi» in territorio sovietico, piazzati i secondi sui trasporti mobili che li dovrebbero disperdere per le campagne al primo allarme. Poi toccherà ai Cruise «italiani»: a Comiso gli americani sono al lavoro per recuperare i ritardi. Questione di «qualche settimana» — è stato detto ieri — e anche la Sicilia si unirà alla compagnia. Sulle carte militari della NATO e in quelle del Patto di Varsavia figura nello speciale colore che indica i territori dai quali può partire il «primo colpo» nucleare. E che vanno tenuti sotto mira per la rappresaglia.

La conferma che l'ora X sta ormai arrivando è venuta da Bonn. In modo indiretto, un po' tortuoso e con la solita reticenza con cui i dirigenti del centro-destra tedesco-federale hanno trattato sempre la vicenda missili. Giovedì «fonti informate» del ministero della Difesa hanno comunicato che il «programma Pershing-2» procedeva «secondo i tempi prestabiliti». Formula canonica con cui le fonti ufficiali tedesche hanno accompagnato le varie fasi della installazione degli euromissili. Visto che i «tempi prestabiliti», concordati nelle varie riunioni tecniche della NATO hanno sempre previsto l'operatività della prima batteria di Pershing-2 (nove missili) in Germania e della prima batteria di Cruise (16 missili) in Gran Bretagna «prima della fine dell'anno», c'era poco da scervellarsi a indovinar date. Ma ieri il governo ha trovato

il modo di puntualizzare, con pedanteria, anche l'ora e quasi il minuto secondo. L'agenzia di stampa DPA, che in materia di missili non ha mai «sbagliato», ha affermato che i primi nove Pershing-2 del 108 destinati alla Germania (insieme con 98 Cruise) saranno assegnati «pronti all'impiego» a una unità della 56ª Brigata di artiglieria da campagna USA nella base di Mutlangen, in Svezia, durante la notte di San Silvestro. Stasera, insomma. Magari allo scoccare della mezzanotte, e magari con un brindisi alla «inaugurazione» delle armi più micidiali mai ospitate in territorio tedesco.

Più tardi una nota dell'agenzia americana AP ha riferito di un «annuncio» venuto dal ministero della Difesa di Bonn (ma senza precisare chi e dove lo ha fatto) secondo cui la «prima batteria dei nuovi missili nucleari ame-

Nell'interno

Diffusione del 18: già 1 miliardo e 644 milioni

Primo bilancio della eccezionale diffusione di domenica 18 dicembre a 5 mila lire la copia. Ieri alle 12 i versamenti arrivati alle sedi dell'Unità di Milano e di Roma hanno raggiunto la cifra di un miliardo, 644 milioni 681.400 lire. Un successo, un successo strepitoso se si pensa che altre somme debbono ancora pervenire dalle sezioni alle federazioni e da queste alle giornali. Mentre scriviamo queste righe sappiamo già di somme spedite o in procinto di essere consegnate alle redazioni. Pubblichiamo comunque oggi un primo elenco. Seguirà poi il bilancio complessivo.

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

Interviste con Giorgio Ruffolo e Bruno Trentin

1973-1983, decennio di crisi Con quale progetto uscirne?

Per il 1984

La Banca d'Italia riduce ancora il credito

ROMA — La Banca d'Italia ha dato ieri l'indicazione di limitare la crescita del credito totale interno al settore produttivo entro i 38 miliardi corrispondenti ad un tasso annuo di incremento del 12,5%. Poiché i tassi d'interesse sul credito in essere superano il 20%, questa indicazione si traduce in una riduzione del credito disponibile per la produzione di almeno il 10%.

Renzo Stefanelli
(Segue in ultima)

Governo e inflazione

Benzina, nuove proteste Negoziato in bilico

Un'altra giornata di proteste sociali per il balzello sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi imposto dal consiglio dei ministri. A Firenze hanno scioperato i lavoratori della Galileo: l'astensione dal lavoro prevista per un'ora è stata estesa a due ore dagli stessi lavoratori in assemblea. Altre iniziative in Toscana e in Liguria e, soprattutto, la richiesta al sindacato di dare continuità alla lotta, anche per rafforzare la sua posizione nella trattativa che il 12 gennaio riprenderà al ministero. «Il governo è giunto a una larga fetta di credibilità», dice Eraldo Crea, segretario CISL.

A PAG. 3



Isabella Luisi racconta «Così quella notte rapirono Elena...»

Con aria sicura la donna ha anche riferito dei suoi incontri con Franco Chiilè

Nostro servizio

LUCCA — Sono da poco passate le 10. Nell'aula della Corte d'Assise entra lei, Isabella Luisi, la mamma di Elena, diventata oggi il personaggio chiave di tutta la vicenda per i suoi rapporti con Franco Chiilè, il rappresentante siciliano ritenuto l'ideatore del sequestro, e per le pesanti insinuazioni avanzate nei suoi confronti durante il dibattimento. Isabella Luisi ha un'aria sicura. Nelle risposte al presidente è attenta e determinata. Per l'occasione indossa una gonna rosso scuro, maglia a quadri, il tutto avvolta in una calda pelliccia di visone. Racconta di quella notte maledetta tra il 16 e il 17 ottobre, della violenza subita, della disperazione, di come si è liberata dalle corde e si è messa all'inseguimento del bandito che aveva strappato Elena dalla culla. Ma ciò che tutti aspettano di sentire è la storia dei suoi rapporti con quello che lei chiamerà sempre «il signor Franco Chiilè».

Fabio Evangelisti
(Segue in ultima)

Dai 18 detenuti di Bad'e Carros visitati dalla delegazione PCI

Nuoro, sospeso lo sciopero della fame?

NOSTRO SERVIZIO
NUORO — Forse già oggi Oreste Franceschini, Giordano Bonisoli, Micaletto, Federici, Favasi — ricoverati all'ospedale S. Francesco di Nuoro — e gli altri 11 detenuti che attuano lo sciopero della fame a Bad'e Carros, interromperanno la loro azione di protesta. Con l'adozione dei nuovi provvedimenti ministeriali che accolgono in parte le richieste dei detenuti, verrebbero meno infatti i presupposti della drammatica protesta. La notizia è stata portata in serata ai detenuti ricoverati all'ottavo piano dell'ospedale S. Francesco — in due stanze del reparto otorino — da una delegazione di parlamentari del PCI.

Franceschini e gli altri hanno fatto sapere che at-

Lo Stato deve dare una risposta civile

di LUCIANO VIOLANTE

I detenuti di Bad'e Carros hanno commesso delitti gravissimi e sono stati condannati a lunghe pene detentive. Alcuni di essi hanno ucciso. Ma questo non li priva del diritto di essere uomini e di essere trattati da uomini. La loro protesta non va affrontata con la forza, ma mostrando di aver capito il segnale che viene da quelle celle.

Questi detenuti, come

quelli che hanno civilmente protestato durante la scorsa estate non sono ricorsi alla violenza per far sentire la propria voce. Hanno scelto una via forse discutibile, ma certamente democratica e chiedono una risposta civile a quello Stato che avevano combattuto con le armi in pugno. Questa risposta deve essere data. Altrimenti verrebbe disconosciuta la validità del metodo democratico nei

(Segue in ultima)

In Cile le donne contro Pinochet

Strordinaria mobilitazione in Cile delle donne contro il regime di Pinochet. Grandiosa manifestazione di protesta, mentre è annunciato un corteo sfidando il simbolo delle pentole vuote.

A PAG. 7

Fine anno, cenoni scongiuri e profezie

C'è chi accarezza un gatto e chi butta una panofolia, c'è chi indossa un indumento rosso secondo una tradizione medioevale: i riti propiziatori di fine anno sono infiniti, come le «profezie» dei maghi.

A PAG. 8

Tre minuti dalla mezzanotte nucleare

Uno «speciale» di tre pagine: intervista di Anelio Coppola a Richard Garwin, articoli di Carlo Bernardini e da «Bulletin of atomic scientist», viaggio attraverso i sondaggi d'opinione sulla pace, di Enrico Polito.

ALLE PAGG. 9, 10, 11

Auguri ai lettori

Domani, in occasione del Capodanno, l'Unità non esce. Tornerà in edicola lunedì. A tutti i nostri lettori l'augurio di una buona festa e di un buon 1984.